

„Disinformazione, minacce ibride e democrazia europea: comprendere le nuove sfide dell'informazione” | **Federico Casolari**, PhD Full Professor of European Union Law, Head, Department of Legal Studies; Dean, School of Law Alma Mater Studiorum, Università di Bologna

Disinformazione e democrazia europea: le sfide normative al centro di "Young Reporters Across Borders"

Si è concluso il ciclo di tre incontri del percorso formativo *Young Reporters Across Borders*, promosso dal progetto *People in Europe*. L'ultimo appuntamento, arricchito dall'intervento del professor Federico Casolari (ordinario di Diritto dell'Unione Europea all'Università di Bologna), ha esplorato la risposta giuridica ed istituzionale dell'UE di fronte all'impatto della disinformazione e delle minacce ibride sulla tenuta democratica.

Gli strumenti del "costituzionalismo digitale" europeo

L'Unione Europea ha sviluppato negli anni un'articolata cornice normativa per proteggere la sfera pubblica digitale, bilanciando la tutela della democrazia e dei diritti fondamentali:

- **Digital Services Act (DSA):** È il pilastro di questo approccio. Impone obblighi specifici alle grandi piattaforme online (VLOP) per valutare e mitigare i rischi sistemici (Art. 34) legati alla diffusione di contenuti illegali e manipolazioni.
- **Democracy Shield:** L'iniziativa volta a coordinare le azioni a tutela della trasparenza istituzionale, della libertà dei media e della regolarità delle elezioni.
- **AI Act e Strategic Compass:** Strumenti complementari focalizzati rispettivamente sull'impatto dell'intelligenza artificiale e sulla difesa contro le minacce geopolitiche ibride.
- **Piano d'azione contro la disinformazione (2018) e Democracy Action Plan:** I primi quadri strategici d'indirizzo per il coordinamento tra Stati membri.

Le criticità: il nodo del potere privato

Nonostante l'avanzamento normativo, l'analisi del DSA evidenzia un forte elemento di tensione: delegare alle Big Tech la governance dello spazio informativo attribuisce a soggetti privati poteri storicamente pubblici. Questo assetto comporta il rischio che le logiche di profitto e mercato influenzano scelte decisive per la democrazia.

Tuttavia, come emerso dal dibattito, il ricorso ai privati risponde a un preciso pragmatismo operativo: le istituzioni pubbliche non dispongono oggi delle infrastrutture e delle competenze tecniche necessarie per gestire direttamente i flussi di dati globali. Mentre il regolatore richiede maggiore trasparenza su algoritmi e dati per garantire la sicurezza e la coesione sociale, le aziende tecnologiche rivendicano la tutela del proprio vantaggio competitivo e la necessità di mantenere un'autonomia operativa per assicurare l'efficienza dei servizi **Governance partecipativa ed educazione digitale**

Per superare la contrapposizione tra interesse pubblico e interessi aziendali, il professor Casolari ha delineato la necessità di una governance maggiormente partecipativa, in cui gli attori pubblici abbiano un ruolo centrale nella definizione delle linee guida operative.

Durante il confronto è stata avanzata anche la proposta di introdurre bollini di etichettatura o sistemi reputazionali pubblici per consentire agli utenti di valutare il livello di conformità delle piattaforme agli standard europei. L'efficacia di tali strumenti rimane tuttavia subordinata a una preconditione fondamentale: investire prioritariamente nell'educazione civica e digitale della cittadinanza, per fornire agli utenti la capacità critica necessaria a interpretare correttamente queste valutazioni.